La Legge Regionale 26 maggio 2009 n. 13 , intende modificare alcune delle disposizioni della precedente normativa - L.R. 2/1998 - in materia di immigrazione, per aggiornarle all'attuale quadro normativo europeo e nazionale, in particolare dopo la legge 30 luglio 2002, n. 189 e s.m.i. (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo), ma anche per rispondere in modo adeguato alle attuali caratteristiche del fenomeno migratorio nelle Marche.

Alla data del primo gennaio 2008 l'ISTAT ha registrato nelle Marche 115.299 cittadini stranieri, di cui 26.372 comunitari e 88.927 non comunitari; a questo numero vanno sommati, secondo il Dossier Caritas/Migrantes 2008, gli immigrati regolarmente presenti ma non ancora registrati all'Anagrafe (circa 10.000), gli immigrati entrati in Italia per vari motivi ma non iscritti all'Anagrafe, i nati nelle Marche, coloro che si sono ricongiunti con i familiari, ma anche gli irregolari ed i clandestini. Di conseguenza è aumentata l'incidenza degli immigrati non UE sui residenti nel loro complesso, considerato che nel 2007 gli immigrati costituivano il 7,5% della popolazione marchigiana, mentre ora il loro impatto varia fra l'8,3% e l'8,7%, dato che pone le Marche ai primi posti fra le regioni italiane ed è superiore a quello medio nazionale, pari al 6,5%.

Resta, invece invariato il peso esercitato dalle Province di Ancona e Macerata nella distribuzione della popolazione straniera, in quanto attraggono un numero maggiore di immigrati rispetto alle altre aree provinciali di Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino. Non è ancora rappresentato il dato relativo alla nuova provincia di Fermo (istituita nel 2004 ed attuata nel 2009).

Per quanto riguarda la provenienza, il volto prevalente degli immigrati stranieri è rappresentato dai cittadini europei, in particolare quelli dell'area centro-orientale di cui gli Albanesi costituiscono il gruppo più numeroso. Gli immigrati di origine africana rappresentano circa un quarto di tutti gli stranieri residenti nelle Marche, con una netta preminenza della collettività dei marocchini che raccoglie il 50% del totale. La terza area di provenienza è quella rappresentata dagli stranieri di origine asiatica, al cui interno cinesi, pakistani e indiani rappresentano i contesti di partenza più rilevanti. Infine, ci sono i peruviani che con 1.698 immigrati compongono il gruppo più popoloso tra quelli latino americani.

E' opportuno ricordare che la Consulta regionale degli immigrati aveva avviato un dibattito sulla opportunità di modificare la normativa regionale sull'immigrazione. Di conseguenza, era stato predisposto un documento, sottoposto successivamente all'Assessorato regionale competente, rispetto al quale era stata attivata un'ampia consultazione tra gli organismi pubblici e privati che a vario titolo si occupano di immigrazione.

Il prodotto di tale lavoro congiunto è risultato utile alla stesura della L.R. 26 maggio 2009, n. 13, *Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati* (pubblicata in BUR Marche del 4 giugno 2009, n. 53).

Il nostro ordinamento giuridico prevede che la tutela dei diritti fondamentali della persona non possa essere limitata al solo cittadino italiano ma debba essere estesa anche ai cittadini degli altri Stati e agli apolidi. Infatti, il Testo Unico che disciplina la materia dell'immigrazione (Dlgs n. 286/1998) stabilisce all'articolo 2 che «allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi del diritto internazionale generalmente riconosciuti» e ancora che «lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano, salvo che le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia e il presente testo unico dispongano diversamente».

È in questo quadro normativo nazionale e internazionale (per la normativa internazionale si vedano in particolare la *Dichiarazione fondamentale dei diritti dell'uomo*, la *Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato*, la *Convenzione internazionale di New York sui diritti del fanciullo* e la *Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*) che la Regione Marche, mediante la citata legge regionale, cerca di dare un contributo a sostegno dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati. La legge promuove iniziative per garantire loro condizioni d'uguaglianza con i cittadini italiani nel godimento dei diritti civili (in tal senso deve essere letta l'affermazione che gli stessi possano avvalersi dell'attività dei difensori civici degli enti locali e dell'autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di bambini) e si adopera per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscano il pieno inserimento nel territorio, sostenendo anche progetti finalizzati ad acquisire una migliore conoscenza sul fenomeno migratorio da Stati non appartenenti all'Unione europea.

Destinatari degli interventi previsti sono, oltre ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, anche gli apolidi, i richiedenti asilo, i rifugiati e le loro famiglie che risiedono o dimorano regolarmente nel territorio regionale; i cittadini stranieri immigrati in attesa della conclusione del procedimento di regolarizzazione (per questa categoria il Governo ha sollevato problemi di costituzionalità nella delibera del Consiglio dei ministri del 15 luglio 2009), i soggetti che hanno usufruito del ricongiungimento familiare ai sensi del Dlgs n. 286/1998, nonché i minori stranieri non accompagnati, i giovani immigrati di seconda generazione e le vittime della tratta e della riduzione in schiavitù.

Per la tutela dei destinatari la legge istituisce anche la Consulta regionale sull'immigrazione, presso la struttura organizzativa regionale competente in materia di immigrazione che esercita compiti consultivi e propositivi nei confronti della Giunta regionale.

Invece, ai fini della programmazione, l'Assemblea legislativa regionale approva il Piano regionale per l'integrazione degli immigrati, che definisce gli indirizzi relativi agli interventi idonei a perseguire la loro integrazione sociale.

L'attività dell'Osservatorio regionale per le Politiche Sociali coordina e realizza, in particolare, attività di ricerca, studio e analisi in materia di immigrazione e collabora con altri osservatori presenti a livello sia nazionale sia locale, valutando la possibilità di promuovere la messa in rete delle banche dati regionali.

La legge regionale sull'immigrazione intende «garantire idonea accoglienza e protezione agli immigrati»; prevede iniziative per migliorare l'accoglienza e l'integrazione attraverso «azioni finalizzate all'educazione interculturale, al superamento delle difficoltà linguistiche e formative, nonché a contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica». La legge istituisce una Conferenza regionale sull'immigrazione da tenersi ogni tre anni e una serie di garanzie perché i diritti validi per i cittadini italiani siano altrettanto validi per gli immigrati, compreso il diritto alla salute e quello all'abitazione.

Elementi qualificanti contenuti nella di legge sono inoltre i seguenti:

- a) una rivisitazione della composizione della Consulta regionale degli immigrati, sia per adeguarla alla nuova organizzazione degli enti, valorizzando le rappresentanze degli immigrati, sia per rendere il suo funzionamento più snello e quindi maggiormente operativo;
- b) tra i compiti della Consulta (art. 5 della proposta) viene prevista la collaborazione con l'Osservatorio regionale per le politiche sociali, al fine di monitorare il fenomeno migratorio nella Regione e l'utilizzo di dati aggiornati e mirati in base ai quali redigere il rapporto annuale delle politiche locali;
- c) la valorizzazione della figura del mediatore interculturale, oggi ampiamente utilizzata, prevedendo il sostegno alla realizzazione di appositi corsi di formazione ed aggiornamento rivolti agli operatori degli enti pubblici e delle associazioni operanti nel campo dell'immigrazione.